	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 11 DI 28

1. FILARI ARBOREI (FILARI SINGOLI)


1.2 FILARI A MARGINE DELLA RETE VIARIA SECONDARIA E/O INTERPODERALI E/O LUNGO I CORSI D'ACQUA MINORI (ROGGE)

1.2.2 FORMAZIONI DIVISORIE CON FUNZIONE DI FRANGIVENTO E/O DI PRODUZIONE DI LEGNAME c FORMAZIONI A CAPITAZZA



Formazione lineare costituita da una sola fila di piante disposta lungo la rete viaria secondaria (strade sterrate), lungo i corsi d'acqua minori (rogge), o tra un podere e l'altro. Tali possibilità possono presentarsi anche in maniera combinata. La particolarità di questo filare è di essere potato a capitozza: è venuta meno la funzione produttiva, ma rimane il valore paesaggistico e culturale di queste formazioni. Per quanto concerne la densità si possono trovare sul territorio sia formazioni rade che dense, ma quest'ultime sono le più diffuse.

Distribuiti su tutto il territorio della provincia, ma con maggiore incidenza nell'area settentrionale della provincia al di sopra della linea delle risorgive.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 11 DI 28

ATTITUDINE FUNZIONALE

Questo tipo di filare conferisce all'ambiente un particolare pregio paesaggistico, inoltre delimita le proprietà, protegge le rive dei corsi d'acqua dall'erosione oltre che possedere una certa attitudine alla depurazione biologica degli stessi. Questa forma di governo rispondeva all'esigenza dei coltivatori di approvvigionarsi di fresche e vimini. Ora il significato di questi filari è prettamente paesaggistico e culturale.

POTENZIALITA' PRODUTTIVA

L'aspetto produttivo dei filari capitozzati è limitato a realtà localizzate in cui ancora si utilizzano questi materiali; la produttività di queste formazioni è da ricollegare al mantenimento ed al recupero delle tradizionali attività agricole piuttosto che al valore economico reale.

CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

SIGNIFICATO ECOLOGICO

Modificazione del clima in modo favorevole per le piante coltivate, esercitando sia un'azione di ombreggiamento che di protezione dal vento; laddove vi sono corsi d'acqua crea un ambiente sfavorevole alla crescita delle erbe acquatiche con conseguente miglioramento del movimento dell'acqua nei piccoli corsi. Emissione di ossigeno ed assorbimento di anidride carbonica. Creazione di un ambiente favorevole per gli animali utili (impollinatori, nemici delle specie dannose all'agricoltura) e congiungimento alla rete trofica del territorio.

COMPOSIZIONE PREVALENTE

In filari preminentemente monospecifici, ma anche plurispecifici, si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra*, *Platanus spp.*, *Salix spp.*, *Morus alba*.


PROPOSTE GESTIONALI

OBIETTIVI DI PIANO

La gestione dei filari capitozzati deve mirare alla valorizzazione di questa forma di governo tradizionale, strettamente legata alle abitudini della civiltà agricola. I filari capitozzati sono elementi caratterizzanti il paesaggio e quindi va incentivato il recupero di quelli esistenti e la realizzazione di nuovi nei siti in cui storicamente erano presenti.

MODELLI DI GESTIONE

Il mantenimento di questi filari richiede il taglio periodico dei rami e quindi vanno individuate le realtà interessate e disponibili a realizzare questa pratica.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 11 DI 28

CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

La realizzazione di nuovi impianti deve necessariamente essere subordinata alla possibilità di gestione di queste formazioni che quindi vanno localizzate in contesti in cui ci sia l'interesse al mantenimento della capitozzatura.

SCELTA DELLE AREE

Nella scelta dell'area in cui realizzare l'impianto si dovrà tenere presente quali saranno le dimensioni finali del filare, che variano in funzione delle caratteristiche delle specie, ma anche dell'ambiente in cui sono inserite. Sono da privilegiare le zone in cui storicamente erano presenti (es. canali d'irrigazione, corsi d'acqua, confini di proprietà, ecc.).

MODALITÀ DI IMPIANTO

Il sesto d'impianto consigliabile è di 2 m. Solitamente si tratta di filari monospecifici, ma è possibile anche l'adozione di 2 o 3 specie, per aumentarne la biodiversità.